

IL PANDEMONIO

di Cataldo Ciccolella e Giulio Valesini

Collaborazione Alessia Pelagaggi e Ilaria Proietti

Immagini Cristiano Forti, Paolo Palermo

Montaggio: Marcelo Lippi, Andrea Masella, Raffaella Paris, Giorgio Vallati

Grafiche Michele Ventrone

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Era la primavera del 2020. La più dura della storia del nostro paese dal dopoguerra. È cominciato tutto gli ultimi mesi del 2019 in Cina a Wuhan. La Cina ha cercato di fare di tutto per tenere nascosta la pericolosità del virus, complice anche un molle OMS. Solo pochi giorni fa i ricercatori cinesi hanno pubblicato i test sui campioni raccolti al mercato di Wuhan nei primi mesi del 2020, provocando anche l'irritazione dell'epidemiologa Maria Van Kerckhove che ha sottolineato come la tecnologia cinese avrebbe consentito una ben più alta fornitura di dati. Chiede ai cinesi di pubblicare tutti i dati perché ritiene inattendibili quelli che hanno pubblicato su Nature in questi giorni, in quanto sarebbero anche contaminati da DNA del panda, un animale che è vietatissimo uccidere in Cina e che è improbabile sia arrivato al mercato di Wuhan. Ora, si tratta di dati che potrebbero servire a preparare le migliori risposte contro una futura pandemia. Qui in Italia, quella del Covid, ha provocato ben 189 mila morti. Ora però la commissione tecnico scientifica di una rivista autorevole come Lancet ci ha sbattuto in faccia una realtà che sospettavamo; il fatto cioè che nel solo biennio 2020-2021, abbiamo sottovalutato dell'89% il conteggio dei nostri morti: non sarebbero stati 137 mila ma 259 mila. Lancet ricorda anche che i paesi che se la sono cavata meglio sono proprio quelli che avevano un piano pandemico aggiornato e si fa il nome della Corea del Sud, Singapore, Taiwan. Noi invece, lo avevamo aggiornato solo fino al 2006, e lo avevamo scoperto proprio noi di Report. Quelli di Lancet sono dati che confermano la bontà del lavoro dei magistrati di Bergamo, che hanno concluso le loro indagini poche settimane fa e hanno anche ipotizzato che se si fosse attuato un piano pandemico e se si fosse istituita una zona rossa nell'area della bergamasca, si sarebbero potute evitare ben 4mila vittime. Per questo, ha indagato 19 persone con l'accusa di epidemia colposa aggravata; anche l'ex premier Giuseppe Conte, l'ex ministro della salute, Roberto Speranza, l'attuale governatore Attilio Fontana e l'ex assessore al welfare Giulio Gallera. Indagati anche i tecnici del CTS e i dirigenti del Ministero. Indipendentemente da come andrà a finire la vicenda giudiziaria, noi a questi magistrati dobbiamo dire "grazie" perché hanno fornito la radiografia di una classe dirigente che avrebbe dovuto operare le sue scelte per tutelare la nostra salute e quella dei nostri cari più fragili. Tutto quello che è successo all'interno delle stanze del potere e che non si sarebbe dovuto sapere. Un'esclusiva di Report, i nostri Giulio Valesini e Cataldo Ciccolella

WALTER BASSO RICCI – FIGLIO DI GIUSEPPE BASSO RICCI

Ho visto mio padre, mi ha salutato, sono andato via. Da lì più visto, fino al giorno in cui mi chiamarono per dirmi che stava morendo e sono riuscito almeno a dirgli "ti voglio bene".

GIULIO VALESINI

Lei va lì in ospedale e cosa le dicono?

WALTER BASSO RICCI – FIGLIO DI GIUSEPPE BASSO RICCI

Escono due medici che mi dicono che mio padre aveva voluto donare il casco ad una persona che probabilmente ne aveva più bisogno di lui.

GIULIO VALESINI

Una persona più giovane, magari?

WALTER BASSO RICCI – FIGLIO DI GIUSEPPE BASSO RICCI

Credo più giovane, lui ha detto "date il casco a un altro perché almeno provate a salvare lui".

GIULIO VALESINI

Suo papà dona il casco perché non c'erano caschi per tutti.

WALTER BASSO RICCI – FIGLIO DI GIUSEPPE BASSO RICCI

Se facevano queste scelte è perché in quel periodo il caos era totale, assoluto.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

I respiratori non c'erano per tutti, né c'erano mascherine per medici e popolazione. Tra chi avrebbe dovuto provvedere in tempo c'era il numero uno della macchina sanitaria italiana, il Chief Medical Officer Giuseppe Ruocco. A fine gennaio, a poche ore dalla dichiarazione di emergenza internazionale, parte un'e-mail. E mentre in Asia si facevano scorte, lui chiede di fare solo una ricognizione dei dispositivi di protezione individuale.

EMAIL DEL 28/01/2020 DI RUOCCO GIUSEPPE

Faccio seguito ai contatti per le vie brevi per rappresentarvi l'esigenza di effettuare in maniera riservata e esclusivamente precauzionale, una ricognizione della disponibilità di guanti, mascherine, tute, sovrascarpe e altri DPI e DM rispettivamente presenti sul territorio italiano o reperibili.

Attendo riscontro.

Giuseppe Ruocco

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Erano i giorni in cui si stavano consumando degli attriti all'interno del Ministero.

PIERPAOLO SILERI - VICEMINISTRO DELLA SALUTE 2019-2021

A me non l'ha mai chiesto se doveva comprare le mascherine. Se avesse chattato con me in un qualunque orario del giorno o della notte gli avrei detto: "comprale!".

GIULIO VALESINI

Lei gli ha detto di comprare le mascherine?

PIERPAOLO SILERI - VICEMINISTRO DELLA SALUTE 2019-2021

Io gli ho detto di essere pronto con il materiale.

GIULIO VALESINI

Quando gliel'ha detto?

PIERPAOLO SILERI - VICEMINISTRO DELLA SALUTE 2019-2021

Il 26 - 27 di gennaio.

GIULIO VALESINI

E lei il 6 marzo insiste sull'acquisto dei respiratori?

PIERPAOLO SILERI - VICEMINISTRO DELLA SALUTE 2019-2021

Il 18 di febbraio non c'era ancora nessun caso in Italia. Diciamo che lo avrò detto 3 o 4 volte al giorno per 40 giorni consecutivi al telefono.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Dopo la richiesta di Ruocco passeranno giorni prima che arrivino al Ministero i numeri reali delle scorte delle mascherine. Solo allora scoprono che sono insufficienti, tuttavia nessuno si muove per acquistarle. Anzi, le poche mascherine che avevamo le stavamo esportando in Cina.

VITTORIO DE BLASIIS - IMPRENDITORE

Avrebbero dovuto iniziare a cercare e a comprare le mascherine FP2 e FP3 dal 20 gennaio in poi. Cosa che hanno fatto, ad esempio, i francesi.

GIULIO VALESINI

A lei nessuno l'ha chiamata per dirle "aumenta l'approvvigionamento"?

VITTORIO DE BLASIIS - IMPRENDITORE

No. Il 20 gennaio è partita una richiesta forsennata per la Cina, quindi da clienti europei, italiani, che comunque vendevano in Cina e, a quel punto, il grosso delle scorte.

GIULIO VALESINI

È andato lì.

VITTORIO DE BLASIIS - IMPRENDITORE

È andato lì. Poi è successo Codogno e a quel punto la Protezione Civile ha chiesto a tutti noi di avere disponibilità delle nostre scorte.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ma il 21 febbraio del 2020, il paziente uno era stato già individuato a Codogno, ma Ruocco, l'uomo che avrebbe dovuto coordinare la prevenzione nel nostro Paese, chattando con una collega, ancora sottovaluta la situazione.

21 FEBBRAIO 2020 CHAT DANIELA RODORIGO – GIUSEPPE RUOCCO

DANIELA RODORIGO – DIRETTRICE GENERALE SICUREZZA DELLE CURE FARMACEUTICHE

Devo comprare mascherine?

GIUSEPPE RUOCCO – SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE DAL 2017 AL 2021

Ma no.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ma il giorno dopo Ruocco cambia idea, ma solo un po'.

22 FEBBRAIO 2020 CHAT DANIELA RODORIGO – GIUSEPPE RUOCCO

DANIELA RODORIGO – DIRETTRICE GENERALE SICUREZZA DELLE CURE FARMACEUTICHE

Si comincia a dire che tra un mese saremo tutti in quarantena 🙏

GIUSEPPE RUOCCO – SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE DAL 2017 AL 2021

Non esageriamo, anche prima.

DANIELA RODORIGO – DIRETTRICE GENERALE SICUREZZA DELLE CURE FARMACEUTICHE

Significa che devo cominciare a comprare mascherine, guanti, occhiali, scorte alimentari?

GIUSEPPE RUOCCO – SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE DAL 2017 AL 2021

Mah... compra qualche mascherina.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

A scrivere a Ruocco è Daniela Rodorigo, che non è indagata dalla procura di Bergamo. Rodorigo è a capo della Direzione sulla Sicurezza delle Cure e sul Covid riesce a prevedere ciò che altri dirigenti più titolati sembrano non intuire.

27 FEBBRAIO 2020 CHAT DANIELA RODORIGO – GIUSEPPE RUOCCO

DANIELA RODORIGO – DIRETTRICE GENERALE SICUREZZA DELLE CURE FARMACEUTICHE

Comunque ci saranno almeno 180 mila morti. Se influenza normale 6-7 mila...

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Giuseppe Ruocco ha una laurea in medicina con il massimo dei voti e anche un diploma in pianoforte. Nel curriculum vanta persino la partecipazione a Report. In 40 anni al ministero della Salute fa una scalata inarrestabile. Tra le poltrone d'oro su cui si siede, anche la direzione prevenzione. Sarebbe toccato anche a lui aggiornare il piano pandemico fermo al 2006. Uno stipendio da 173 mila euro l'anno per garantire la nostra salute, ma in quei giorni - pressato per comprare dispositivi e assumere medici - temeva più la Corte dei conti che il virus che avanzava.

15 FEBBRAIO 2020 CHAT DANIELA RODORIGO – GIUSEPPE RUOCCO

GIUSEPPE RUOCCO – SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE DAL 2017 AL 2021

Vogliono per forza farmi comprare prodotti sanitari per tutta l'Italia.

Queste sono tutte spese che poi la Corte andrà a rivedere. Volevano 150 medici ne ho presi 77...sono milioni.

DANIELA RODORIGO – DIRETTRICE GENERALE SICUREZZA DELLE CURE FARMACEUTICHE

Ma non è che li puoi prendere all'ultimo minuto.

GIUSEPPE RUOCCO – SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE DAL 2017 AL 2021

Poi c'è la parolina magica "altre spese strettamente connesse" dove ognuno si infila. Il prossimo vagone del treno sarà per Spallanzani e Iss (strutture, personale, farmaci, attrezzature) e lì devi stare.

Furbacchioni, ieri ho detto a qualcuno che non ho le renne parcheggiate davanti casa...se vogliono capire, capiscono.

GIULIO VALESINI

A un certo punto Ruocco sbotta al telefono e dice questi vogliono farmi comprare qualsiasi cosa, sono dei furbacchioni, gli ho detto che non ho la slitta fuori dalla porta di casa.

PIERPAOLO SILERI – VICEMINISTRO DELLA SALUTE 2019 - 2021

È inaccettabile. Cioè, davvero andava preso e cacciato, senza se e senza ma.

GIULIO VALESINI

Dottor Ruocco, buongiorno, Giulio Valesini, Report.
Perché...perché? Senta..

GIUSEPPE RUOCCO – SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE DAL 2017 AL 2021

Guardi, non ho niente da dichiarare. Basta.

GIULIO VALESINI

Io una cosa però ce l'ho da chiederle.

GIUSEPPE RUOCCO – SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE DAL 2017 AL 2021

E io non rispondo.

GIULIO VALESINI

Lei dopo Codogno dice di non comprare le mascherine. Perché?

GIUSEPPE RUOCCO – SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE DAL 2017 AL 2021

Su, buono. Per favore Valesini, per favore.

GIULIO VALESINI

Avete sottovalutato?

GIUSEPPE RUOCCO – SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE DAL 2017 AL 2021

Ma mi lasci in pace.

GIULIO VALESINI

Lo so, però è una questione importante

GIUSEPPE RUOCCO – SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE DAL 2017 AL 2021

Sì ma non è il caso, non è il caso di parlare adesso.

GIULIO VALESINI

Lei fa fare una ricognizione sui dispositivi il 30 gennaio.

GIUSEPPE RUOCCO – SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE DAL 2017 AL 2021

La posso...

GIULIO VALESINI

A fine gennaio.

GIUSEPPE RUOCCO – SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE DAL 2017 AL 2021

Guardi l'ho pregata però, non va bene.

GIULIO VALESINI

Mi spiega soltanto una cosa, perché non fu attivato il piano?

GIUSEPPE RUOCCO – SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE DAL 2017 AL 2021

Per favore

GIULIO VALESINI

Lei lo conosceva, no?

GIUSEPPE RUOCCO – SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE DAL 2017 AL 2021

Valesi, per favore

GIULIO VALESINI

Ma mi dica soltanto perché non fu attivato.

GIUSEPPE RUOCCO – SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE DAL 2017 AL 2021

Oh mio Dio. Se le ho detto che non ho nulla da dichiarare, perché deve...perché insiste?

GIULIO VALESINI

Sa una cosa che mi ha colpito, quando lei a un certo punto dice "sono furbacchioni, provano a farmi comprare di tutto, ma io non ho la slitta sotto casa". Come se lei fosse più preoccupato di eventuali spese eccessive piuttosto che comprare i dispositivi che in quel momento servivano. Avete sottovalutato il problema?

GIUSEPPE RUOCCO – SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE DAL 2017 AL 2021

Valesini la prego, per favore.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ruocco ci scrive attraverso il suo avvocato che intendeva programmare gli acquisti in maniera corretta evitando ingerenze esterne ingiustificate e che gli acquisti dei DPI non toccavano a lui.

GIULIO VALESINI

Conta di più il Segretario generale o un ministro?

PIERPAOLO SILERI – VICEMINISTRO DELLA SALUTE 2019 - 2021

Molti direttori generali si sentono dei mini-ministri...allora, dipenderà dal ministro e dipenderà da quanto tempo quel ministro permane su quella sedia. Perché certo che se un ministro permane al ministero della Salute una media di 14 - 16 mesi, che ci fai con 14-16 mesi che diciamo i primi sei ti servono solo per capire...

GIULIO VALESINI

Fai in tempo solo a capire come funziona.

PIERPAOLO SILERI – VICEMINISTRO DELLA SALUTE 2019 - 2021

...dove stai. È chiaro che devi affidarti a quelli che ci sono.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

L'indagine della Procura di Bergamo contiene dettagli che svelano quello che accadde nei giorni dell'emergenza nelle stanze del ministero della Salute: rete internet in tilt con blocco delle videoconferenze e delle mail, in pieno lockdown. Anche la conoscenza della lingua inglese è un problema: quando il 5 gennaio 2020 dall'Oms arriva la prima circolare con allarme Covid, passano giorni prima che venga tradotta e posta all'attenzione del ministro. I dirigenti attendono che una società con sede in Sardegna faccia la trascrizione in italiano dei documenti dell'Oms.

GIULIO VALESINI

Ma facevate tradurre le circolari dell'Oms a una società sarda che...ho letto le chat di Maraglino, le mail di Maraglino.

GIUSEPPE RUOCCO – SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE DAL 2017 AL 2021

Valesini per favore, su, mi lasci andare dove devo andare.

GIULIO VALESINI

Va bene. No, mi dispiace perché magari alcune cose può chiarirle.

GIUSEPPE RUOCCO – SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE DAL 2017 AL 2021

Ma tutto sarà chiarito, ma non in questa sede.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Quello che emerge dalle chat acquisite dalla procura di Bergamo fa venire a galla il caos che regna nel ministero della Salute: Andrea Urbani allora responsabile

della programmazione del ministero, si lamenta con Goffredo Zaccardi, l'influente capo di gabinetto del ministro Speranza.

8 APRILE 2020 CHAT ANDREA URBANI – GOFFREDO ZACCARDI

ANDREA URBANI – DIRETTORE GENERALE PROGRAMMAZIONE MINISTERO DELLA SALUTE 2017-2022

Ha ragione Ricciardi, Presidente. Ci sono tante cose da fare ma noi siamo totalmente destrutturati al Ministero. Direzioni deboli e incompetenti e assenza di seconde linee. L'assenza della prevenzione in questa vicenda è assordante. Io non riesco a fare tutto. Per favore datemi persone intelligenti e capaci. Scusi l'ennesimo sfogo.

ANDREA URBANI – DIRETTORE GENERALE PROGRAMMAZIONE MINISTERO DELLA SALUTE 2017-2022

Il problema degli enti pubblici, signori, è inutile che ci nascondiamo dietro un dito, è che sono persone totalmente inadeguate. Totalmente inadeguate. Tu prendi persone a gestire pezzi importanti del Paese e li scegli in base a logiche che non hanno nulla a che vedere con il merito. Dopodiché quando le cose vanno bene non se ne accorge nessuno.

GIULIO VALESINI

Non se ne accorge nessuno.

ANDREA URBANI – DIRETTORE GENERALE PROGRAMMAZIONE MINISTERO DELLA SALUTE 2017-2022

Quando vanno male...succedono queste cose. Nei primi 20-15 giorni che c'erano duecento persone in sala biblioteca, Tg1, Tg2, Tg Speciale, tutti in prima fila, no? A farsi belli, ma la pandemia non c'era, la leggevamo sul giornale. Facevamo delle simulazioni sulla base dei dati che arrivavano dalla Cina, che in realtà erano dati truccati.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Eppure, in quei giorni c'era qualcuno in Italia che aveva capito tutto e prova anche a lanciare un allarme. Il 22 e il 23 gennaio del 2020, uno studente cinese in Italia, originario della zona di Wuhan, scrive due dettagliate e-mail a Giovanni Rezza, all'epoca alto funzionario ISS. Traduce documenti ufficiali della Commissione di Salute Nazionale cinese e mette in guardia perché il virus si trasmette facilmente tra asintomatici e i tempi di incubazione sono lunghi. Quindi i nostri termoscanner messi in aeroporto non servono a niente. Suggerisce perfino di mettere in quarantena chi viene dalla Cina anche con voli indiretti. L'Italia bloccava solo i voli diretti e non controllavamo il resto. Siamo riusciti a incontrarlo, ma pur meritando una medaglia per l'aiuto al nostro Paese, non vuole apparire: ha timore di ritorsioni dal governo cinese.

STUDENTE CINESE

Gli ho detto diciamo che il rilevatore di Fiumicino, che potrebbe non funzionare a causa della lunga incubazione, che potrebbe essere da un giorno fino a 14 giorni. Può anche non presentare sintomi.

GIULIO VALESINI

E lei nell'email suggerisce a Rezza di mettere in quarantena per due settimane le persone che rientravano dalla Cina, anche con voli indiretti.

STUDENTE CINESE

Volevo dire almeno di guardare un po' questo documento, che sta succedendo una cosa grave, almeno in Cina, probabilmente succederà in Italia.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Nella seconda e-mail del 23 gennaio, lo studente cinese denuncia che i numeri dei contagi di Wuhan erano falsati e che la gente moriva in casa prima di poter fare un tampone. Il suo, era un osservatorio privilegiato, perché veniva informato da sua madre, che era un medico di Wuhan. Lo studente manda anche dei video a Giovanni Rezza, che testimoniano in quei giorni la gravità della pandemia in Cina. Si vedono persone collassate per terra, pazienti sdraiati dentro ospedali ormai al collasso.

VIDEO WUHAN

Con quattro turni al giorno non possiamo vivere in questo modo, noi medici non vogliamo vivere?

GIULIO VALESINI

Cosa l'avevano colpito di questi video?

STUDENTE CINESE

Si vede un medico che sta chiamando con un tono molto disperato e anche un po' spaventato. Sicuramente è una cosa straordinaria che non è mai successa precedentemente.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Rezza coinvolge il Presidente dell'ISS Silvio Brusaferrò sul contenuto delle e-mail.

23/01/2020 EMAIL DI GIOVANNI REZZA A SILVIO BRUSAFERRO

Silvio ho ricevuto queste due e-mail da uno studente di Roma, i video se veri sono impressionanti, non so se l'autore è un dissidente, ma sembrano scene reali. Se questa è la situazione forse bisogna preoccuparsi. Chiaramente il tutto resta confidenziale.

EMAIL DI RISPOSTA DI SILVIO BRUSAFERRO A GIOVANNI REZZA

Grazie, sembrano vere. Anche a me risulta che stiano cercando camici e dpi da acquistare.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Tuttavia, lo scambio di e-mail non produce azioni, nonostante la documentazione e il video inviato dallo studente cinese fossero allarmanti. Eppure perfino Zaccardi sa che fu un errore bloccare solo i voli diretti con la Cina e confida le sue preoccupazioni a Pierluigi Bersani.

23 FEBBRAIO 2020 EMAIL DI GOFFREDO ZACCARDI A PIERLUIGI BERSANI

GOFFREDO ZACCARDI – EX CAPO DI GABINETTO MINISTERO DELLA SALUTE

Penso che sia evidente che da Ruocco in giù i nostri non sono stati all'altezza. Le persone che rientravano transitando da qualunque aeroporto del mondo dalla Cina andavano messe in quarantena. Non ci avrebbe messo al riparo dal virus totalmente, ma dalle responsabilità sì.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Al ministero non funzionava neanche la sorveglianza, e così non avevano i dati sulle polmoniti tra dicembre e gennaio, che avrebbero potuto mettere in allarme e far scattare le misure di prevenzione. Il perché ce lo spiega l'ex dirigente Andrea Urbani.

ANDREA URBANI – DIRETTORE GENERALE PROGRAMMAZIONE MINISTERO DELLA SALUTE 2017-2022

Tu hai il ministero della Salute con tredici direzioni, ok? Dove ognuno ha una competenza, io per fare una cosa, quando ho fatto fare i flussi che mi mandavano ogni giorno i posti letto, devi chiedere alla direzione dei sistemi informativi. Io se avessi una pizzeria, uno così non ce lo porto dentro.

GIULIO VALESINI

Invece lui sta a capo...

ANDREA URBANI – DIRETTORE GENERALE PROGRAMMAZIONE MINISTERO DELLA SALUTE 2017-2022

Sta a capo di tutta l'informatizzazione del Sistema Sanitario Nazionale. Io quando sono arrivato ho fatto una gap analysis di tutto il sistema informativo sanitario italiano, no? E cosa abbiamo scoperto? Che tu le informazioni ce le hai bene o male un anno, un anno e mezzo dopo, no? Quando vado a dire che lì quello che ha ammazzato venti persone o... i dati attività sono sbagliati.

GIULIO VALESINI

O ti potresti accorgere di qualcosa di anomalo, certo

ANDREA URBANI – DIRETTORE GENERALE PROGRAMMAZIONE MINISTERO DELLA SALUTE 2017-2022

E quello magari già non c'è più quel primario, è andato via...cioè, non esiste una cosa del genere.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ma una cosa preoccupava più del Covid il numero uno della macchina sanitaria italiana Giuseppe Ruocco già a partire da febbraio: le inchieste dei magistrati, come se avesse ben chiaro le responsabilità ministeriali.

28 FEBBRAIO 2020 CHAT DANIELA RODORIGO – GIUSEPPE RUOCCO

GIUSEPPE RUOCCO – SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE DAL 2017 AL 2021

Beh, ora arrivano i magistrati di vario tipo: contabile, penale etc.

DANIELA RODORIGO – DIRETTRICE GENERALE SICUREZZA DELLE CURE FARMACEUTICHE

In che senso?

GIUSEPPE RUOCCO – SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE DAL 2017 AL 2021

Ci saranno inchieste, inchieste su tutto: decisioni, tempi, epidemia colposa etc. Devono arrestare prima i ministri e lo staff di altri 190 Paesi che hanno fatto meno di noi.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Non essendoci mascherine e tamponi per arginare l'infezione e verificata l'impreparazione delle regioni, non rimangono che rimedi creativi.

31 MARZO 2020 CHAT DANIELA RODORIGO – GIUSEPPE RUOCCO

GIUSEPPE RUOCCO – SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE DAL 2017 AL 2021

Fa cascare le braccia l'approssimazione della Calabria.

DANIELA RODORIGO – DIRETTRICE GENERALE SICUREZZA DELLE CURE FARMACEUTICHE

Speriamo non arrivi come in Lombardia.

GIUSEPPE RUOCCO – SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE DAL 2017 AL 2021

Se arriva è la volta che solo u' peperoncino li salva.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

A giudicare l'operato dei dirigenti era la Sottosegretaria al ministero della Salute Sandra Zampa, e i giudizi erano molto critici.

26 MARZO 2020 CHAT SANDRA ZAMPA – GOFFREDO ZACCARDI

SANDRA ZAMPA - SOTTOSEGRETARIA MINISTERO DELLA SALUTE 2019 - 2021

Goffredo, questi giorni drammatici ci hanno mostrato la inadeguatezza enorme dei nostri burocrati. Sono certa che anche tu lo pensi. Alcuni nostri del Ministero poi sono tragicomici. Loro a parte, penso sia venuto il momento e ci siano le condizioni per riformare il sistema di reclutamento e i rapporti di lavoro nella PA. All'emergenza bisogna rispondere con norme eccezionali.

GOFFREDO ZACCARDI – EX CAPO DI GABINETTO MINISTERO DELLA SALUTE

Sarebbe cosa utilissima. Anzi essenziale per il Paese.

GIULIO VALESINI

Onorevole Zampa, salve Giulio Valesini, Report.

SANDRA ZAMPA - SOTTOSEGRETARIA MINISTERO DELLA SALUTE 2019 - 2021

Buongiorno.

GIULIO VALESINI

Non mi dà la mano? Senta, io le volevo chiedere.

SANDRA ZAMPA - SOTTOSEGRETARIA MINISTERO DELLA SALUTE 2019 - 2021

Non rispondo a domande per strada, tantomeno su cose importanti.

GIULIO VALESINI

No, però io le volevo chiedere come mai diceva che i burocrati del ministero erano tragicomici e non erano all'altezza.

SANDRA ZAMPA - SOTTOSEGRETARIA MINISTERO DELLA SALUTE 2019 - 2021

Perché erano momenti molto complessi, molto difficili, in cui molte cose che poi hanno trovato spiegazione, lì invece producevano irritazione.

GIULIO VALESINI

Solo una cosa, che ne pensa del fatto che la sottosegretaria Zampa diceva che eravate tragicomici?

GIUSEPPE RUOCCO – SOTTOSEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE 2017 - 2021

Nessuna cosa.

GIULIO VALESINI

Però sono morte tante persone, dottor Ruocco.

GIUSEPPE RUOCCO – SOTTOSEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE 2017 - 2021

E che significa questo? Mica sto dicendo che non ci credo.

GIULIO VALESINI

Cioè, lei diceva che non erano adeguati al compito.

SANDRA ZAMPA – SOTTOSEGRETARIA MINISTERO DELLA SALUTE 2019 - 2021

No, non lo penso questo. Ci vogliono i nomi e cognomi.

GIULIO VALESINI

Beh lo diceva lei a Zaccardi, lo diceva a Zaccardi, "da Ruocco in giù nessuno è all'altezza" dice.

SANDRA ZAMPA – SOTTOSEGRETARIA MINISTERO DELLA SALUTE 2019 - 2021

Nessuno eravamo all'altezza, se è per questo. Come diciamo, la storia è lì, ma perché eravamo di fronte a una cosa che non conoscevamo.

GIULIO VALESINI

Però le mascherine sono state comprate in ritardo, ci fu, sembra quasi una sottovalutazione.

SANDRA ZAMPA – SOTTOSEGRETARIA MINISTERO DELLA SALUTE 2019 - 2021

Guardi, io penso, lei vuole che io dica delle cose che non penso. Io penso che noi abbiamo fatto il meglio, e penso che il ministro Speranza andrebbe ringraziato ogni giorno per quello che ha fatto. Fine.

GIULIO VALESINI

No, questo sicuramente, però lo diceva lei, addirittura diceva l'Istituto Sanitario di Sanità è inutile.

SANDRA ZAMPA – SOTTOSEGRETARIA MINISTERO DELLA SALUTE 2019 - 2021

Ma non mi faccia dire quello che non ho detto, mi faccia il piacere.

GIULIO VALESINI

Ma lei scriveva a Zaccardi "tragicomici". Diceva addirittura che...

SANDRA ZAMPA – SOTTOSEGRETARIA MINISTERO DELLA SALUTE 2019 - 2021

Infatti abbiamo fatto il CTS.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Quindi la scelta di costituire il Cts per guidare la risposta sarebbe stata dettata dalla mediocrità dei dirigenti ministeriali. Peccato però che proprio tutti i dirigenti del ministero definiti dall'ex sottosegretaria tragicomici e inadeguati, si ritrovarono comunque a sedere nel CTS, rendendolo meno indipendente. Nel CTS erano seduti anche Rezza e Brusaferrò dell'Istituto Superiore di Sanità. Anche su di loro la senatrice ci va giù pesante. Giudizi severi condivisi da Goffredo Zaccardi, allora capo di gabinetto del ministro Speranza e pezzo grosso del Consiglio di Stato, vicinissimo a Bersani e Massimo D'Alema.

24 OTTOBRE 2020 CHAT SANDRA ZAMPA – GOFFREDO ZACCARDI SANDRA ZAMPA – EX SOTTOSEGRETARIA MINISTERO DELLA SALUTE

Sono parecchio perplessa nel giudizio sull'Iss. Come si fa a passare da "abbiamo tutto sotto controllo" a "tra 15 gg esplode tutto"? Sembra gente che capisce qualcosa quando gli arrivano dati quando cioè è tardi stando al comportamento del coronavirus. Se questa gente non fornisce previsioni con almeno due/tre settimane di anticipo a cosa serve?

GOFFREDO ZACCARDI – EX CAPO DI GABINETTO MINISTERO DELLA SALUTE

Temo che tu abbia ragione. Devo anche rilevare che il diverso orientamento del governo dopo 7 giorni crea confusione, o no?

SANDRA ZAMPA – EX SOTTOSEGRETARIA MINISTERO DELLA SALUTE

Molta. Sembriamo gente allo sbando e se la politica perde credibilità quando si ha a che fare con una epidemia, è finita. Devi dire a Brusa che le proiezioni dei dati ci servono prima che li vediamo da soli a occhio nudo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Sembra un'armata allo sbando. Poi se lo dicono tra di loro, neppure possono incolpare noi. È questa la classe dirigente con cui dobbiamo fare i conti: che non prende decisioni che potrebbero salvare vite umane per timore della Corte dei conti, una classe dirigente che attende che una società esterna al Ministero

traduca l'inglese delle circolari dell'OMS; una classe dirigente che non sa organizzarsi su come raccogliere in tempo utile sulle polmoniti anomale. È vero che era un virus unico, è falso però che non era prevedibile. Come è falso anche il ritornello che ci propongono continuamente, che abbiamo fatto meglio degli altri paesi o, male che va, come altri paesi. Perché lo dicono i dati di Lancet che abbiamo sottostimato il numero dei morti dell'89% addirittura e che se la sono cavata meglio tutti quei paesi che avevano un piano contro le pandemie aggiornato. Ecco. Secondo la procura di Bergamo, noi avremmo dovuto prendere il CTS, il ministero della Salute avrebbero dovuto prendere dei provvedimenti sulla base delle informazioni di Stefano Merler dell'Istituto Kessler già a partire dal 28 febbraio. Questo avrebbe tutelato almeno la zona della bergamasca. Cosa diceva Merler? Intanto aveva analizzato i dati che provenivano dalla Cina, li aveva proiettati su quello che stava accadendo in Italia utilizzando un logaritmo, un modello matematico, e aveva stimato che si sarebbe arrivati a 70 mila morti in un anno. Più che una previsione, è stata una profezia. Questo studio finisce nelle mani dell'Istituto Superiore di Sanità, che poi lo gira al CTS che cerca di fare un piano pandemico. Ci mette quasi un mese. Stima addirittura 42 mila ricoveri, picchi di 42 mila ricoveri nelle sale di terapia intensiva, quando noi, il nostro Sistema Sanitario Nazionale ne aveva 6mila di terapie intensive. Capite che non era un modello applicabile. Così il piano pandemico appena nato, muore, viene declassato, viene posto un sigillo di riservatezza e viene consegnato dal ministro Speranza al Copasir in qualità di scenario, declassato come scenario. Ora proprio per la mancata attuazione del piano pandemico e la sua applicazione, la procura di Bergamo ha aperto due filoni: uno lo gestisce lei stessa a Bergamo e vede indagati gli ex dirigenti del ministero della Sanità Claudio D'Amario, quello dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferrò, Angelo Borrelli ex CTS e Protezione Civile e l'ex assessore al welfare Giulio Gallera perché era il riferimento per l'applicazione del piano pandemico per la Regione. Poi invece l'altro filone è finito al Tribunale di Roma che seguirà per il mancato aggiornamento del piano che, come ha scoperto Report, risale al 2006. E sono indagati per rifiuto di atti di ufficio oltre ai dirigenti ministeriali Ruocco e Maraglino, anche l'ex Oms Ranieri Guerra, anche lui vecchia conoscenza di Report, ex direttore generale del ministero della Salute fino al 2017 e che a Bergamo è anche indagato per false informazioni ai pm. Indagati anche gli ex ministri della Salute Roberto Speranza, Giulia Grillo e Beatrice Lorenzin per l'omessa istituzione o rinnovo del comitato nazionale per la pandemia che doveva aiutare sostanzialmente la prevenzione. Invece il ministro Speranza ha istituito una task force. Ma era legittima? E soprattutto: abbiamo scritto questo benedetto piano pandemico? È efficiente?

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Il CTS è stata una foglia di fico per coprire con la scienza decisioni drastiche e impopolari, oppure un gruppo di scienziati che indirizzava Conte e Speranza sul da farsi basandosi su evidenze scientifiche? Dalle carte emerge che Conte e Speranza, Zampa e Sileri partecipano più volte alle riunioni, condizionando i pareri che dovevano essere schiettamente tecnici. Come nel caso delle chiusure totali delle scuole a marzo 2020.

4 MARZO 2020 CHAT ROBERTO SPERANZA – SILVIO BRUSAFERRO

SILVIO BRUSAFERRO – PRESIDENTE ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

X chiusura scuola CTS critico

ROBERTO SPERANZA – EX MINISTRO DELLA SALUTE

Così ci mandate a sbattere

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

A mettere in chiaro la gerarchia è Goffredo Zaccardi, sulle cui spalle pesa il difficile compito di fare da bastone della giovinezza di un ministro in difficoltà.

**9 FEBBRAIO 2020 – CHAT ROBERTO SPERANZA – GOFFREDO ZACCARDI
GOFFREDO ZACCARDI – EX CAPO DI GABINETTO DEL MINISTERO DELLA SALUTE**

Forse è opportuno che teniamo presente che gli organismi di sanità (tutti: Istituto superiore di sanità, Spallanzani, Consiglio Superiore di Sanità e ogni altro) rimangono sotto la tua direzione e la istituzione del comitato presso la protezione civile è solo un utile strumento di raccordo con le regioni.

GIULIO VALESINI

Non ha avuto anche lei a un certo punto l'impressione che il CTS fosse diventato un po' la foglia di fico delle scelte?

PIERPAOLO SILERI – VICEMINISTRO DELLA SALUTE 2019 - 2021

Alle riunioni del CTS non presi quasi mai parte. Io ero la persona che più frequentemente veniva utilizzata per andare a dare spiegazioni agli italiani e spesso mi trovavo nella condizione che io non sapevo le informazioni.

GIULIO VALESINI

Non gliele davano.

PIERPAOLO SILERI – VICEMINISTRO DELLA SALUTE 2019 - 2021

Scoprii da Agostino Miozzo che era stato dato un ordine di non comunicare con me.

GIULIO VALESINI

Nessuno del CTS doveva parlare con lei?

PIERPAOLO SILERI – VICEMINISTRO DELLA SALUTE 2019 - 2021

Tutto doveva passare attraverso Miozzo, che praticamente non rispondeva mai alle mie richieste. E aveva ricevuto un ordine. Dal capo di gabinetto.

GIULIO VALESINI

Mi chiedo perché Miozzo doveva prendere ordini da Zaccardi. Il CTS doveva essere un organismo tecnico e autonomo dalla politica.

PIERPAOLO SILERI – VICEMINISTRO DELLA SALUTE 2019 - 2021

Lo chieda a Miozzo.

GIULIO VALESINI

Non ritiene ad oggi che sia stato un errore mettere dentro al CTS quasi tutti i burocrati, i dirigenti di cui abbiamo parlato fino adesso?

PIERPAOLO SILERI – VICEMINISTRO DELLA SALUTE 2019 - 2021

Era un CTS, ma questo lo voglio dire.

GIULIO VALESINI

Cioè era troppo succube della politica.

PIERPAOLO SILERI – VICEMINISTRO DELLA SALUTE 2019 - 2021

Io questo lo dissi a tutti: era un CTS troppo ampio. Bisognava prendere una 2 o 3 persone competenti.

GIULIO VALESINI

Sì, io quello che trovo strano è che trovare il ministro Speranza, o comunque la politica, che chiama i componenti del CTS e cerca di orientare il parere.

PIERPAOLO SILERI – VICEMINISTRO DELLA SALUTE 2019 - 2021

Ma se tu hai intorno ai ministeri una pletera di gabbiani, perché io l'ho sempre chiamati i gabbiani, che stanno lì a mendicare l'ossetto.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

A bocciare il CTS è anche la prestigiosa rivista Nature che passa ai raggi X i curriculum dei 24 componenti e si accorge come più della metà dei membri non era stata scelta sulla base delle competenze, ma messa dentro perché avevano ruoli dentro al ministero.

SERGIO PISTOI - GIORNALISTA SCIENTIFICO

Bastavano un paio di persone, anche una sola, che avesse una competenza diretta in diagnostica molecolare e una persona che avesse competenza diretta in virologia molecolare, cioè in tracciatura di questo benedetto virus. Non c'erano.

GIULIO VALESINI

Ma forse mancano queste figure in Italia? Ed è il motivo per cui non sono state inserite nel CTS?

SERGIO PISTOI- GIORNALISTA SCIENTIFICO NATURE

Queste figure sono assolutamente presenti in Italia, abbiamo tantissimi virologi molecolari, abbiamo soprattutto tantissimi biotecnologi e si erano fatti avanti.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Secondo la ricostruzione di Claudio D'Amario, fu dentro la task force voluta da Roberto Speranza che si decise di non attuare il piano pandemico; il paradosso è che la task force pare fosse illegittima, se ne accorse già il dirigente Francesco Maraglino, che lo confidò il 22 gennaio del 2020 proprio a Claudio D'Amario, ma rimase un segreto fra loro.

22/01/2020 - CHAT FRANCESCO MARAGLINO – CLAUDIO D'AMARIO

FRANCESCO MARAGLINO - DIR. PREVENZIONE MALATTIE TRASMISIBILI MINISTERO DELLA SALUTE

Caro Direttore, mi sono meravigliato, come avrai capito, della convocazione della Task Force di cui mi hai parlato... per regolamento ministeriale, infatti, per situazioni sanitarie di emergenza comprese espressamente le emergenze infettive è convocata la unità di crisi di cui fa parte il DG Prevenzione e pure io

con decreto del Ministro che mi individua nominativamente come direttore ufficio 5...

La Task Force può essere convocata come emanazione dell'unità di crisi con il coinvolgimento di funzionari ed esperti esterni.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

L'indicazione di non seguire il piano sarebbe arrivata dal presidente dell'Istituto superiore di Sanità Brusaferrò, anche lui oggi indagato e da poche settimane confermato ai vertici dell'organismo. L'anomalia è che fu Brusaferrò ad ammettere con i magistrati di Bergamo di aver letto il piano pandemico vigente solo a maggio del 2020. Non seguire il piano fu una scelta condivisa anche dall'allora ministro Speranza, anche lui oggi indagato a Bergamo.

GIULIO VALESINI

Onorevole Speranza, perché non scattò il piano pandemico? perché non fu fatta la zona rossa a partire dal 26 febbraio, quando arrivarono i dati su Bergamo?

ROBERTO SPERANZA - MINISTRO DELLA SALUTE 2019-2022

Non sono cose di cui parlare così per strada. Grazie infinite.

GIULIO VALESINI

Perché noi le abbiamo chiesto tante volte un'intervista, non l'ha mai voluta fare.

ROBERTO SPERANZA - MINISTRO DELLA SALUTE 2019-2022

La mia posizione è sempre stata chiarissima. Arrivederci. Buon lavoro.

GIULIO VALESINI

E mica tanto però.

ROBERTO SPERANZA - MINISTRO DELLA SALUTE 2019-2022

Buon lavoro.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Alla base dell'accusa c'è il lavoro del professor Andrea Crisanti, consulente tecnico della procura. Nella sua perizia, a un quesito degli inquirenti risponde: il piano si doveva applicare anche se il Covid non era una influenza. E aggiunge, a prova inversa, che quando si sono messe mascherine e distanziamento, nell'inverno 2020-21, l'influenza è sparita.

A confermare che i piani pandemici sono essenziali e devono essere attivati in tempo è stata la rivista Lancet, che ha fatto una commissione multidisciplinare per mettere su carta le lezioni apprese.

FRANCESCO ZAMBON - EX RICERCATORE OMS

È uno studio molto corposo di 50 pagine sulla gestione della pandemia a livello globale. Non è più Zambon, appunto, ma è la commissione del Lancet, che dice chiaramente che i Paesi che avevano un piano pandemico aggiornato quindi la Corea del Sud, Singapore, Taiwan sono andate di gran lunga meglio.

GIULIO VALESINI

Loro fanno proprio un'analisi fattuale, no? Numerica.

FRANCESCO ZAMBON - EX RICERCATORE OMS

Dice che per l'Italia c'è stata una sottostima del numero dei morti dell'89 per cento, quindi una sottostima molto importante. Noi per il biennio 2020 2021 stimavamo 135.000 morti, il Lancet ne stima per l'Italia 259.000.

GIULIO VALESINI

Lei definì la risposta italiana nel famoso rapporto ritirato dall'Oms "improvvisata, caotica e creativa". Oggi, che aggettivo userebbe?

FRANCESCO ZAMBON - EX RICERCATORE OMS

Penso che gli aggettivi che avevo utilizzato siano assolutamente calzanti. Questi tentativi di non voler rendere verità su quello che è stato veramente, aggiungerei che la risposta è stata anche torbida.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Nel 2021 il ministero della Salute è corso ai ripari e ha scritto in fretta e furia un nuovo piano che scade quest'anno e ha molte lacune.

GIULIO VALESINI

Un piano pandemico nuovo ce l'abbiamo, scritto, fresco.

PIER PAOLO LUNELLI - EX COMANDANTE SCUOLA DIFESA NUCLEARE BATTERIOLOGICA E CHIMICA

Sì, però è un piano esclusivamente sanitario. Quello che manca è un piano strategico interministeriale.

GIULIO VALESINI

A suo giudizio il piano pandemico attuale non è sufficiente?

PIERPAOLO LUNELLI - EX COMANDANTE SCUOLA DIFESA NUCLEARE BATTERIOLOGICA E CHIMICA

Non è sufficiente, ma lo ha certificato anche lo stesso ministero della Salute.

GIULIO VALESINI

Cioè?

PIERPAOLO LUNELLI - EX COMANDANTE SCUOLA DIFESA NUCLEARE BATTERIOLOGICA E CHIMICA

Nell'autovalutazione del giugno 2022, ha certificato che ci sono carenze molto gravi nel settore della legislazione.

GIULIO VALESINI

Noi a febbraio 2020, rispondemmo alle autovalutazioni dicendo che eravamo prontissimi. Adesso, dopo la pandemia, diciamo che non siamo pronti per niente?

PIERPAOLO LUNELLI - EX COMANDANTE SCUOLA DIFESA NUCLEARE BATTERIOLOGICA E CHIMICA

Sì, c'è un'altra capacità fondamentale che è stata sottovalutata, che è il coordinamento interministeriale e il coordinamento a livello regionale di tutti i vari enti. Quello che manca è il sistema-Paese dietro, cioè chi collega tutti questi organi. Non sono stati definiti i compiti, e alla fine chi deve gestire tutto magari è il povero Presidente del Consiglio di turno.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Insomma, abbiamo un piano pandemico ancora oggi carente. Cosa ci dice il Generale Lunelli, che è ex capo della scuola militare per la difesa batteriologica, chimica e nucleare? Che se avessimo avuto un piano aggiornato, avremmo potuto evitare almeno 10mila morti nel nostro Paese. Comunque si sarebbe anche potuto attuare quello non aggiornato, non adeguato. Invece cosa è successo? L'11 febbraio del 2020 il dirigente Francesco Maraglino porta il piano pandemico del 2006 al Cts. Avrebbe dovuto attuarlo quel piano Claudio d'Amario in qualità di dirigente per la prevenzione in coordinamento con i referenti regionali, ma lo giudica troppo adatto all'influenza non al virus. Comunque, dice: "non ho preso io la decisione di non attuarlo. L'ha presa la task force costituita da Roberto Speranza. Una task force che però potrebbe essere addirittura non legittima. Lo apprendiamo oggi grazie ai magistrati di Bergamo. Quello che dice Maraglino, lo stesso D'Amario però rimane un segreto tra loro due. Il paradosso è che le decisioni più critiche di un Paese che è nel pieno di una tragedia, vengono prese da una task force che non sarebbe legittima. La voce più contraria all'attuazione di un piano pandemico è quella di Silvio Brusaferrò, dirigente dell'Istituto Superiore di Sanità. Nonostante l'OMS dicesse dal 5 gennaio: "Applicate il piano contro le pandemie" ad ogni singolo Paese, Brusaferrò ammette di averlo letto, questo piano, solo nel maggio 2020, quando ormai è troppo tardi per poterlo valutare. Poi per quanto riguarda, invece, l'istituzione della "mancata zona rossa" i magistrati di Bergamo hanno dedicato un lungo capitolo. L'informativa si apre con una sequenza impressionante di leggi, per dire cosa sostanzialmente? Che erano in tanti i soggetti che la potevano istituire: sindaci, il governatore della Regione, il presidente della Regione e il Premier Giuseppe Conte. Dietro la mancata istituzione della zona rossa si è giocata una cinica partita a scacchi, tra chi non voleva che si parlasse delle difficoltà della Lombardia per mantenere lo status quo, tra chi invece ha sottovalutato il virus, oppure tra quei dirigenti che non volevano assumersi le responsabilità o quei politici che non volevano che la responsabilità se la prendesse qualcun altro per fargli perdere consenso elettorale. In tutto questo spunta anche un ruolo fino ad oggi inedito, di Matteo Salvini che però specifichiamo, non è indagato su questa vicenda. ■

GIULIO VALESINI

In base alla sua perizia lei dice, se fosse scattata la zona rossa il 26 febbraio ad Alzano, nella Bergamasca, si sarebbero risparmiate quattro mila morti.

ANDREA CRISANTI

C'è tutta la documentazione scientifica e diciamo questi dati escono fuori utilizzando una serie di strumenti, che tra le altre cose sono citati nella perizia, sono strumenti scientifici, utilizzati da lavori scientifici pubblicati sulle massime riviste internazionali; quindi, non è che ci siamo inventati niente.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Invece il governatore Attilio Fontana, con una nota del 28 febbraio 2020, chiedeva invece al governo il sostanziale mantenimento dei provvedimenti in corso, quindi di non introdurre la zona rossa. Anche lui avrebbe potuto prendere la decisione sulla chiusura di Alzano e Nembro. Non l'ha fatto, per questo è indagato dalla procura di Bergamo e critica la perizia di Andrea Crisanti.

ATTILIO FONTANA - PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA TGR LOMBARDIA DEL 6/03/2023

Mi hanno indignato che delle teorie che sono frutto di sue valutazioni del tutto personali da parte di chi, come lo avevano definito il professor Palù, quello sì un grande esperto, sarebbe un microbiologo esperto in insetti, no, lui è un microbiologo, il professor Palù è virologo, ma il Crisanti è un microbiologo esperto in insetti che pretenda che queste sue affermazioni, queste sue illazioni per carità assolutamente rispettabili, debbano diventare oggetto addirittura di un processo.

GIULIO VALESINI

Il Presidente Fontana dice che lei è un esperto di insetti e che ha fatto una perizia basata su illazioni, supposizioni.

ANDREA CRISANTI

Guardi il mio curriculum parla da solo. Forse Fontana non sa che sono l'unico professore di microbiologia chiamato in Italia per chiara fama, il massimo onore che si può dare a uno scienziato. Cioè quindi boh. Poi non è che devo starmi a difendere, il curriculum parla da solo, eh.

GIULIO VALESINI

Lei è senatore del Pd e adesso insomma fa una perizia in cui in qualche modo chiama come responsabile anche il presidente della regione Lombardia che è dell'altra parte politica, no?

ANDREA CRISANTI

Senta guardi, io ho fatto una perizia in scienza e coscienza, e poi guardi non è il problema se uno ha un'idea politica, il problema è se uno ha un'integrità morale.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Fontana, il 25 febbraio del 2020, aveva cercato di rassicurare i cittadini lombardi.

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA – 28/02/2020

Il virus è molto aggressivo nella diffusione, ma poi molto meno nelle conseguenze. Fortunatamente è poco più - non sono parole mie, ma dei tecnici con i quali parliamo - è poco più di una normale influenza.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Appena tre giorni dopo questo video, il 28 febbraio, Stefano Merler, lo scienziato che aveva redatto gli scenari alla base del piano segreto, comunica alla regione Lombardia le stime sulla bergamasca. Sono praticamente identiche a quelle di Codogno prima della zona rossa: R0 con 1,80, numeri cioè con il medesimo rischio di portare un sacco di gente in terapia intensiva. E se a Codogno la zona rossa aveva funzionato, invece la Val Seriana non fu chiusa, diventando così la Wuhan italiana. All'Ospedale Papa Giovanni XXIII durante la prima ondata si contavano fino a 25 morti al giorno.

MIRCO NACOTI - MEDICO ANESTESISTA

Non c'era assolutamente preparazione. Quando tu hai 80 posti di disponibilità di terapia intensiva, che non sono pochi eh, però hai 300 malati che ne hanno bisogno, come fai?

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

A marzo il dottor Nacoti con un gruppo di medici bergamaschi vogliono avvisare il mondo del pericolo virus e degli errori da evitare, attraverso un articolo sulla prestigiosa rivista New England Journal: scrivono che la maggior parte degli ospedali è sovraffollata, prossima al collasso, non sono disponibili farmaci, ventilatori meccanici, ossigeno e dispositivi di protezione individuale. I pazienti giacciono sui materassi per terra.

MIRCO NACOTI - MEDICO ANESTESISTA

La cosa fondamentale era raccontarlo agli altri, dire state attenti perché se vi arriva un'ondata così sarete totalmente impreparati. Bisogna... i malati andavano identificati prima che diventassero gravi. No?

GIULIO VALESINI

Con la sorveglianza.

MIRCO NACOTI - MEDICO ANESTESISTA

Con la sorveglianza, con l'utilizzo dell'ossigeno precocemente, cosa che non è stata fatta perché di ossigeno non ce n'era. E quindi poi i malati arrivavano in condizioni estremamente critiche, necessitanti di ventilazione meccanica e i ventilatori non c'erano per tutti.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ma la verità non si doveva dire, l'articolo è un tradimento per l'assessore al Welfare della regione Lombardia, Giulio Gallera.

**25/03/2020 CHAT TRA GIULIO GALLERA E MARIA BEATRICE STASI
GIULIO GALLERA - EX ASSESSORE WELFARE REGIONE LOMBARDIA**

QUESTA COSA È GRAVISSIMA E INQUALIFICABILE. Una coltellata alla schiena con ripercussioni mondiali. VERGOGNOSO.

MIRCO NACOTI - MEDICO ANESTESISTA

L'obiettivo qual era? Avvisare il mondo affinché il mondo poi avvisasse la Regione Lombardia.

GIULIO VALESINI

Siamo al paradosso.

MIRCO NACOTI - MEDICO ANESTESISTA

Ma è quello che è successo: il giorno dopo questa notizia è arrivata in Regione. Improvvisamente c'è stato un risveglio.

GIULIO VALESINI

Si sono accorti che la situazione era drammatica, dice lei.

MIRCO NACOTI - MEDICO ANESTESISTA

Lo sapevano che lo era.

GIULIO VALESINI

Ma?

MIRCO NACOTI - MEDICO ANESTESISTA

Ma mancava qualcuno che lo dicesse.

GIULIO VALESINI

Perché avevano così paura che uscisse la verità?

MIRCO NACOTI – MEDICO ANESTESISTA

Perché pensi di perdere lo status quo.

GIULIO VALESINI

Anche a rischio di non salvare altre vite?

MIRCO NACOTI – MEDICO ANESTESISTA

Sì, perché non è cattiveria, è una visione cieca.

GIULIO VALESINI

Ha subito pressioni lei per ritirare questo articolo, per non pubblicarlo, o dopo?

MIRCO NACOTI – MEDICO ANESTESISTA

Dopo sì.

GIULIO VALESINI

Che le hanno fatto?

MIRCO NACOTI – MEDICO ANESTESISTA

Ho concordato con l'addetta alla comunicazione che avrei evitato di comunicare in Italia. Difatti io sono scomparso.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Nacoti è stato isolato senza che il suo articolo sia servito a qualcosa. Infatti, la seconda ondata è stata peggio della prima.

MIRCO NACOTI – MEDICO ANESTESISTA

È successo che non c'è stato l'apprendimento dagli errori.

GIULIO VALESINI

Ancora oggi?

MIRCO NACOTI – MEDICO ANESTESISTA

Ancora oggi. Chi aveva le mani nella quotidianità della fatica, della tragicità delle morti, delle persone che entravano nei sacchi, tre, quattro, cinque, sei a notte, queste persone non sono entrate nel debriefing e ne avevano da dire, da raccontare, da mettere a disposizione per un cambiamento.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Il papà di Salvatore Mazzola era andato a trovare il figlio che ha un forno a Nembro. A fine febbraio si prende il Covid, non si trova l'ossigeno, nessuno medico va a casa a visitarlo e quando arriva in ospedale è già troppo tardi. ■

SALVATORE MAZZOLA – FIGLIO DI GIUSEPPE MAZZOLA

Siamo stati abbandonati. Muore dopo quattro giorni di ricovero...

GIULIO VALESINI

Senta, lei fa poi una denuncia alla Procura di Bergamo, no?

SALVATORE MAZZOLA – FIGLIO DI GIUSEPPE MAZZOLA

Sì.

GIULIO VALESINI

Perché la fa?

SALVATORE MAZZOLA – FIGLIO DI GIUSEPPE MAZZOLA

C'erano troppe cose che non ci spiegavamo. Primo tra tutti: come mai non arrivava `sta chiusura? Tutti in giro, i supermercati pieni. La famosa zona rossa noi ce la aspettavamo, sì. Era il momento giusto che i politici dovevano fare per stare dalla parte dei più deboli e dei più fragili... No, niente: abbandonati.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Il 2 marzo c'è una riunione informale del CTS. Agostino Miozzo all'insaputa di tutti stende un verbale dell'incontro. L'ex premier Giuseppe Conte viene informato dei dati preoccupanti sul contagio che arrivavano dalla bergamasca. Brusaferrò suggerisce l'urgenza di fare la zona rossa. Conte ci vuole riflettere, chiede altri dati perché la zona rossa ha un costo sociale, economico e politico rilevante e va usata con "parsimonia". Alla fine, prende tempo. Il 5 marzo Fontana sembra all'oscuro dei dati del Cts, dice che nella bergamasca c'è un piccolo focolaio e che aspettano che Roma prenda una decisione sulla zona rossa che, in realtà, potrebbe prendere anche lui.

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA – 5/03/2020

Presidente, sono il governo sulla zona rossa della provincia di Bergamo. È un problema che è stato già affrontato, è un problema che si riferisce ad una zona della provincia di Bergamo, dove in due comuni si sta già formando un piccolo focolaio. Ne abbiamo parlato con il ministro, è stato interessato l'Istituto Superiore di Sanità, noi siamo a conoscenza del fatto che a Roma stanno facendo le valutazioni del caso ed attendiamo che da Roma si prenda una decisione circa l'opportunità di istituire una nuova zona rossa o meno.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

E la decisione arriva il 9 marzo 2020, i dati dei contagi che arrivano in quei giorni saranno talmente catastrofici che imporranno la chiusura non solo della bergamasca ma di tutto il paese.

GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – 09/03/2020

Sto per firmare un provvedimento che possiamo sintetizzare con l'espressione "io resto a casa". Non ci sarà più una zona rossa, non ci sarà più la zona 1 e la zona 2 della penisola. Ci sarà l'Italia zona protetta.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Un provvedimento che di fatto decreta le tre regioni più colpite d'Italia arancioni e introduce un sistema di contenimento nel resto d'Italia, ma dietro la mancata istituzione della zona rossa in Valseriana ci sarebbero state anche strategie politiche. Un ruolo fino ad oggi inedito ce lo avrebbe avuto anche Matteo Salvini, autore in quei giorni di dichiarazioni molto contraddittorie tra loro. Il 21 e il 24 febbraio invitava a chiudere i confini per il pericolo dell'arrivo del virus sui barconi dei migranti. Invece, pochi giorni dopo, spuntano casi di contagio proprio nella sua Lombardia. Poi tre giorni dopo, il 27 febbraio, cambia ancora idea in

una diretta Facebook e dice no a chiusure e a zone rosse e invita gli italiani ad andare a sciare e i turisti stranieri a venirci a trovare.

MATTEO SALVINI – LEGA SALVINI PREMIER – 27/02/2020

Ecco, l'appello che ho chiesto anche al Presidente della Repubblica di lanciare a chi è al governo, perché la responsabilità è di chi è al governo e dei ministri, è di riaprire tutto quello che si può riaprire.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Poi, però, cambia tutto e il governo prima istituisce una zona arancione in tre regioni del nord Italia e successivamente tutta l'Italia diventa zona protetta. A quel punto anche Salvini vuole chiudere tutto. In un'intervista al Corriere della Sera chiede di fare di tutta Europa una zona rossa e di scongiurare quella che, secondo lui, è una guerra commerciale nei confronti dell'Italia.

MATTEO SALVINI – LEGA SALVINI PREMIER – TG2 POST 10/03/2020

Qua c'è un'emergenza sanitaria nazionale... 600 morti. Qua non stiamo parlando di alcune decine milioni... torno indietro di qualche settimana "è un'influenza". 600 morti. Ci sono alcuni ospedali lombardi al collasso. Quindi vorrei evitare agli altri italiani quello che sta succedendo nella mia terra.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

In realtà, la strategia di Salvini sarebbe stata quella di far assumere le responsabilità politiche della chiusura non al presidente della Lombardia Fontana, ma al premier Conte. È quanto emergerebbe tra i dialoghi della ex funzionaria al Welfare della regione Lombardia, Aida Andreassi.

7/03/20 CHAT TRA AIDA ANDREASSI E NICCOLÒ CARRETTA

AIDA ANDREASSI – EX FUNZIONARIA DIREZIONE GEN. WELFARE REGIONE LOMBARDIA

Ho saputo che Salvini non vuole che la Regione prenda posizione. Vuole mettere in difficoltà il Governo. Gente di m... ne ho conosciuta tanta, ma come lui mai.

NICCOLÒ CARRETTA – CONSIGLIERE REGIONE LOMBARDIA

Abbiamo dato mandato unanime a Fontana per chiedere al governo di decidere subito misure più restrittive su TUTTO il territorio Lombardo. Aggiungo io: valutiamo anche la sospensione delle attività produttive: diciamo che quest'anno la Lombardia chiude per ferie a marzo anziché ad agosto; lavoreremo quest'estate.

GIULIO VALESINI

Ministro solo una domanda: gli atti della Procura di Bergamo, c'è un messaggio da Andreassi, una dirigente della Regione dice: Salvini non vuole che la Regione prenda posizione sulla zona rossa.

MATTEO SALVINI – VICEPRESIDENTE CONSIGLIO DEI MINISTRI

Vabbè vado su a salutare.

GIULIO VALESINI

Ministro, Ministro, sulla zona rossa... Ministro, Ministro... sulla zona rossa dell'inchiesta di Bergamo.

GIULIO VALESINI

Andreassi?

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ma Aida Andreassi appena ci vede fa uno scatto da centometrista.

GIULIO VALESINI

Aspetti un attimo, scusi... No! Dottoressa!

AIDA ANDREASSI – DIRIGENTE WELFARE REGIONE LOMBARDIA 2016-2023

Ho un treno da prendere!

GIULIO VALESINI

Sì, va bene, un attimo solo. Una cosa... non corra così... ma io volevo soltanto chiedere perché disse che Salvini non voleva la zona rossa. Faceva pressione con la Regione Lombardia per mettere in difficoltà il governo. Da chi ebbe questa informazione? Dottoressa... è importante saperlo. Cioè Salvini faceva pressione sulla regione perché non chiedesse la zona rossa?

AIDA ANDREASSI – DIRIGENTE WELFARE REGIONE LOMBARDIA 2016-2023

Non rilascio interviste.

GIULIO VALESINI

Ma su questo... lei non è indagata su questo. Lei disse a Carretta la regione... Salvini fa pressione sulla regione affinché non prenda posizione per mettere in difficoltà il governo. È un'accusa precisa. Da chi ebbe questa informazione? Lo disse anche a suo figlio. È una cosa grave se fosse vera. Capisce? Cioè c'era un gioco politico sulla zona rossa? Lei la voleva

AIDA ANDREASSI – DIRIGENTE WELFARE REGIONE LOMBARDIA 2016-2023

Ho detto che non rilascio interviste.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Contro la zona rossa c'erano anche le pressioni sulla politica degli industriali del territorio. Attilio Fontana ha negato con i magistrati di averne parlato con Confindustria. Ma secondo la procura non dice tutta la verità. Lo smentisce l'ex presidente di Confindustria lombarda Bonometti che ai pm ammette di aver chiesto a Fontana di non fare la zona rossa e che la regione era d'accordo con lui.

GIORGIO JANNONE - IMPRENDITORE– ALZANO LOMBARDO (BG)

Tutti gli imprenditori vivevano questa ipotesi delle chiusure con terrore. Dicevano, non possiamo ritardare le consegne di determinate forniture, quindi bisogna cercare di evitare in tutti i modi la zona rossa.

GIULIO VALESINI

Lei sa se suoi colleghi chiamarono...?

GIORGIO JANNONE – IMPRENDITORE – ALZANO LOMBARDO (BG)

Furono chiamati i sindaci di Alzano Lombardo e di Nembro, per salire al sindaco di Bergamo, per salire alla Provincia, alla Regione, tutti i parlamentari eletti fino al governo.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Tra i più preoccupati c'era Pierino Persico che ad Alzano ha i cantieri navali. Deve consegnare per ottobre lo scafo di Luna Rossa.

VARO LUNA ROSSA 20/10/2020

Io ti battezzo "Luna Rossa"!

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

La barca arrivò in tempo. La zona rossa rischiava di mandare il fumo la ricca commessa.

GIORGIO GORI - SINDACO DI BERGAMO

Ho chiamato Pierino Persico, che è un imprenditore importante della Valle Seriana e gli ho spiegato perché fosse preferibile che ci fosse la zona rossa.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Tuttavia, anche il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, aveva sottovalutato la situazione. Il 26 febbraio fa un post sui social che è uno slogan: Bergamo non ti fermare. Il comune regala anche biglietti per chi dalla valle Seriana vuole andare a fare visita nella città dei mille.

GIORGIO GORI - SINDACO DI BERGAMO

L'idea era che ci fosse una sopravvalutazione, un allarme eccessivo.

GIULIO VALESINI

Nessuno le aveva detto: sindaco, guardi che qua siamo messi male?

GIORGIO GORI - SINDACO DI BERGAMO

No, no, nessuno di noi aveva ricevuto comunicazioni di questo tipo. I dati sono stati tenuti riservati dalle autorità sanitarie regionali per lungo tempo,

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Al tribunale di Roma intanto va avanti la causa civile presentata da 500 familiari dell'associazione dei parenti delle vittime del Covid. Chiedono un risarcimento a Regione Lombardia, ministero della Salute e Governo.

CONSUELO LOCATI - LEGALE ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME COVID-19

Venerdì 27 marzo, alle 13:41, ho ricevuto una telefonata in cui mi si diceva "comuniciamo che il signor Locati è deceduto", ecco. Quel giorno lì, nella prima ondata pandemica, è stato il giorno in cui sono decedute più persone, credo 969. E poi ho cercato di recuperare tutti i numeri dei forni crematori dislocati diciamo nel Nord Italia, fino al centro Italia, per capire se qualche forno crematorio avesse ricevuto la salma del papà. E ho scoperto che era a Firenze.

GIULIO VALESINI

Rispetto alla zona rossa, lei che idea si è fatta?

CONSUELO LOCATI - LEGALE ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME COVID-19

Non si è voluto intervenire perché la priorità non era la vita delle persone, ma tutelare l'attività industriale e l'economia. Però, i cittadini chiedevano e urlavano di essere chiusi. Bisognava tenere nascosto tutto ai cittadini perché se fosse stata emersa, detta la verità di quello che stava succedendo, evidentemente già sarebbe stata evidente la totale impreparazione dell'Italia.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Dall'inchiesta di Bergamo emerge anche che sul contratto dei vaccini Pfizer si navigava nel buio. Persino Nicola Magrini, capo dell'Aifa, si infuriò per il contratto con Pfizer perché i dati grezzi non sarebbero stati disponibili prima del dicembre 2024 e comprare a scatola chiusa un medicinale per milioni di persone lo riteneva assurdo.

22/11/20 CHAT TRA NICOLA MAGRINI E GOFFREDO ZACCARDI

NICOLA MAGRINI – EX DIRETTORE GENERALE AIFA

Ricevo questo da un giornalista. Lo ritengo [...] grave. Non credo di poter essere tenuto all'oscuro. Il protocollo Pfizer recita "I dati saranno messi a disposizione [...] 24 mesi dopo la conclusione dello studio" [...] a partire dall'11 dicembre 2024 [...] non potranno essere usati in tribunale [...]. Probabilmente il vaccino sarà già stato somministrato a miliardi di persone. Io non mi faccio prendere in giro su cose come queste.

GOFFREDO ZACCARDI – EX CAPO DI GABINETTO MINISTERO DELLA SALUTE

Se è così, è grave.

NICOLA MAGRINI – EX DIRETTORE GENERALE AIFA

Ritieni sia normale che i contratti che abbiamo firmato [...] nessuno li abbia letti?

GOFFREDO ZACCARDI – EX CAPO DI GABINETTO MINISTERO DELLA SALUTE

No, il ministro ha voluto fare tutto da solo.

NICOLA MAGRINI – EX DIRETTORE GENERALE AIFA

[...] Sto capestro [...] sembra scritto come una presa in giro per analfabeti con l'anello al naso.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Per aver mosso le stesse critiche di Magrini sull'opacità dei contratti sui vaccini i giornalisti di Report sono stati accusati come pericolosi complottisti. Ora, se sappiamo che le più alte autorità sanitarie nel nostro Paese dimostravano dubbi sulle modalità con cui erano stati stretti e stipulati questi contratti e sulla trasparenza riguardante i dati sull'efficacia e la sicurezza dei vaccini è grazie al lavoro dei magistrati. La Procura di Bergamo ha dato notizia della chiusura delle indagini il 20 febbraio scorso con uno scarno comunicato "la Procura ha concluso le indagini nei confronti di 17 persone che, a vario titolo, hanno gestito la risposta alla pandemia da Covid 19. Le indagini, condotte dalla Guardia di

Finanza di Bergamo, sono state articolate, complesse e consiste nell'analisi di una rilevante mole di documenti acquisiti presso il Ministero della Salute, l'Istituto Superiore di Sanità, il Dipartimento della Protezione civile, Regione Lombardia, Ats, Asst, l'ospedale Pesenti-Fenaroli di Alzano Lombardo, nonché di migliaia di mail e di chat telefoniche. Ha consentito innanzitutto di ricostruire i fatti così come si sono svolti dal 5 gennaio 2020. All'esito dell'attività la Procura ha pertanto redatto l'avviso di conclusione delle indagini che, come noto, non è un atto di accusa". Non c'è un nome, non c'è una carta, in ottemperanza della riforma Cartabia. Ora, però, che cosa è successo? Che qualche politico si è lamentato perché ha saputo di essere indagato, dai giornali. E ha invocato l'intervento del ministro della Giustizia, che sta valutando un'ispezione. Insomma, siamo alle solite. Il problema diventa che denuncia un problema. Se sappiamo però quello che effettivamente è accaduto nella più grande tragedia che ha colpito il nostro Paese dal dopoguerra ad oggi, è grazie a giornalisti e magistrati. La Cartabia prevede che non si possano fare i nomi, né mostrare carte integrali fino a sentenza definitiva. Se poi il processo in fase d'appello o in cassazione non termina entro i due anni, allora scatta l'improcedibilità, cioè non si possono nominare gli imputati non si possono mostrare carte né parlare nei dettagli dei reati o presunti dettagli. Scatta l'oblio di Stato, al quale ogni giornalista e ogni cittadino credo debba ribellarsi nella consapevolezza che la segretezza è l'arma migliore per una dittatura, mentre quella per una democrazia è la trasparenza, che illumina, mentre il buio rende ciechi.